

# Citizen Berlusconi

Vignetta di: [Davide Zamberlan](#)

Faccio **due proposte di legge** per il 2006.

La prima legge approvata dal nuovo Parlamento **dovrà prevedere la totale divisione tra chi fa politica e chi possiede i mezzi di informazione.**

La seconda legge **non dovrà consentire a nessun gruppo, o privato,** di disporre del controllo di mezzi di informazione a livello nazionale.

E forse, dopo, si potrà parlare **di democrazia in Italia.**

Dal libro **«Inciucio»** di **Marco Travaglio** pubblico un pezzo sulla **gestione televisiva in Europa.**

«La **Spagna** di José Luís Rodríguez Zapatero è soltanto l'**ultimo fra i grandi paesi europei a svincolare** almeno parzialmente la **televisione pubblica** dal controllo diretto dei **partiti** e/o del **governo.**

Da anni, da **decenni** l'**aveva fatto quasi tutto il resto d'Europa.** Sarebbe lungo descrivere nei particolari il funzionamento dei vari sistemi televisivi continentali. Ma qualche cenno riassuntivo può aiutare a **capire perché il caso italiano fa tanto scandalo all'estero** (e poco in Italia).

In Spagna fino a pochi mesi fa, **il consiglio di amministrazione di Rtve,** che irradia Tve1 e Tve2, era nominato dal **Parlamento** (con maggioranza dei due terzi) e il direttore generale dal governo. E duravano in carica 4 anni, tanti quanti il governo.

**Come in Italia, mutavano colore col cambiare del governo.**

Poi è arrivato Zapatero, in un clima di crescente **insofferenza dell'opinione pubblica** contro la tv pubblica politicizzata, che aveva nascosto le grandi manifestazioni di piazza contro **Aznar** (ma non era riuscita a mascherare le bugie del premier

conservatore uscente sugli **attentati di Al Qaeda a Madrid**). Appena insediato, Zapatero ha messo a **capo della Rteve** una docente universitaria di comunicazioni, molto prestigiosa e **non iscritta ad alcun partito**, che ha iniziato a ripulire i teleschermi dalla **telebasura**, cioè della tv spazzatura dei reality e del trash. Poi ha nominato una commissione di **cinque saggi super partes**, presieduta dal filosofo **Emilio Lledó** e formata da massmediologi e intellettuali (compreso un docente di etica) per **riscrivere la legge sull'emittenza**.

Nel **giugno 2005** la riforma è diventata legge.

Il caposaldo è la **drastica modifica del sistema di elezione dei vertici** di Rteve. Il direttore generale sarà eletto dal Cda, **non più dal governo**, con maggioranza dei due terzi, ed esclusivamente fra i partecipanti a un concorso pubblico.

Il Cda avrà un **mandato di 6 anni** per non coincidere con le scadenze delle legislature, e sarà composto da 2 membri eletti dal Senato e 2 dal Congresso (sempre con i due terzi dei voti); 2 scelti dai sindacati e 2 dal **Consiglio audiovisivo** (che regola frequenze, costi, flussi pubblicitari).

Un'Authority indipendente, il **Consejo de información** vigilerà sul pluralismo e sulle scelte del Cda, e avrà il potere di bloccare il direttore generale.

Intanto **Zapatero ha aperto il mercato delle frequenze a nuovi soggetti privati**. Prima la tv commerciale era monopolizzata dalla **berlusconiana Telecinco** e da **Antena3**, che fa capo a **De Agostini** e a **Maurizio Carlotti** (ex dirigente Fininvest).

Ora arriveranno anche la **Prisa di Jesús Polanco** (già proprietario di «El País» e della radio Cadena Ser) e almeno un altro gruppo ancora. Fra le **proteste dei rappresentanti spagnoli di Mediaset**, che al solo rischio di un po' di concorrenza hanno gridato al «golpe».

□

**In nessun paese d'Europa, comunque, il capo del governo possiede televisioni, essendo i conflitti d'interessi severamente vietati dappertutto. E il pluralismo televisivo,**

ora più ora meno, è garantito dalla presenza sul mercato di varie emittenti private.□

*Marco Travaglio*